

In tutta questa prima parte, della quale si occupa la scrittura, è una continua e talora studiata preoccupazione di promuovere il bene religioso e quella gloria divina, di cui si fa menzione ad ogni piè sospinto. La missione del Principe, essendo essenzialmente quella di cercare il bene dei sudditi, non deve trascurare in alcuna parte la promozione di questo bene: di qui la giustificazione circa il suo diritto di deliberare sul modo, secondo il quale deve pubblicare una bolla dommatica o contenente materie puramente spirituali; di qui ancora la piena giustificazione del diritto nel sovrano di impedire ancor certe bolle concernenti materie disciplinari. L'azione quindi del Principe si risolve in un sindacato sugli atti del Sommo Pontefice: sindacato eccedente di molto i diritti della potestà temporale. A che si riducono allora i diritti del Vicario di Gesù Cristo, quando i suoi atti sono tutti sottoposti ad una revisione? Venezia, come del resto tanti altri Stati, non aveva voluto dar pubblicazione alla Bolla « In Coena Domini », nè alla costituzione « Inscrutabili » di Gregorio XV, nè a molte altre. E, i tempi cambiavano quanto più ci si avvicinava al periodo della rivoluzione francese (1).

La scrittura distingue inoltre una seconda classe di carte provenienti da Roma, quelle cioè impetrate dalla stessa volontà dei ricorrenti: assai maggiore era il numero di queste in confronto alle prime; molto più frequenti dunque i casi di revisione.

Comunque esse si potevano ridurre a sei capi: a) indulgenze e privilegi di altari; b) dispense; c) concessioni; d) materia di monache, monaci ed altri regolari; e) aggregazioni; f) materie beneficiarie.

8) *Indulgenze e privilegi d'altari.* — Il Foscarini pare molto preoccupato di questa materia, nella quale si doveva aver riguardo essenzialmente al profitto spirituale dei buoni cattolici

(1) Il 22 luglio 1776, Voltaire scriverà al principe di Ligne: « L'Italia comincia a meritare di essere veduta da un principe che pensa come voi. Vi si andava or sono vent'anni per vedervi delle statue antiche e per udirvi della musica nuova. Vi si può andare oggi per vedervi degli uomini che pensano e che calpestano le superstizioni e il fanatismo. » NATALI, *Idee, costumi, uomini del Settecento*, Torino, 1916, *Alcune idee sul Settecento* (già pubblicato in « Nuova Antologia », 16 giugno 1914), pag. 17.